



per uno sviluppo sostenibile

DOCUMENTO PROGRAMMATICO per i candidati presidenti della Regione Friuli Venezia Giulia

Dall'esigenza di una regia che possa esprimere una voce unica sullo sviluppo dell'ambiente montano dal punto di vista economico-ambientale, demografico, culturale nel segno della sostenibilità e della responsabilità sociale, è nato l'Osservatorio Montagna FVG. Esperti e rappresentanti delle associazioni hanno ritenuto di creare un punto di osservazione sul tema al fine di proporre soluzioni costruttive sentite da chi vive i territori, li conosce e li frequenta per le più disparate ragioni.

Senza voler entrare nello specifico dei singoli progetti di sviluppo che riguardano precise zone e che sono oggetto di monitoraggio da parte dell'Osservatorio, in vista anche delle imminenti elezioni, si è a richiedere l'impegno concreto dei candidati sui seguenti punti che per altro trovano conforto scientifico anche nelle linee guida del Piano strategico Montagna 365 "2019-2024", oltre che in tutti i qualificati report inerenti la crisi climatica in corso, l'ambiente montano ed il suo auspicabile sviluppo:

- 1. Rilancio dei paesi dei territori montani** attraverso il riordino della viabilità, l'implementazione dei servizi tra cui in primis quelli assistenziali e creditizi, l'incentivazione della residenzialità, delle attività agro silvo pastorali nonché dell'artigianalità anche a presidio della responsabile gestione delle risorse dei territori e del recupero del ricco e peculiare patrimonio edilizio. La presenza di servizi di prossimità assistenziali, finanziari e del terziario, il mantenimento delle caratteristiche costruttive tipiche delle terre alte, incentivi fiscali di facile accesso per premiare la residenzialità e le attività imprenditoriali e professionali in loco che si inseriscano nella filiera di valorizzazione e gestione del territorio sono imprescindibili per frenare ormai lo strutturale calo demografico, per accrescere il capitale umano e la produttività e dunque il benessere, ponendo l'accento sulle peculiarità ambientali, agro silvo pastorali nonché gastronomiche, culturali e sportive che rappresentano l'attrazione turistica di tale contesto ed il volano per la crescita economica.
- 2. Incentivi per la manutenzione ed il recupero di infrastrutture e costruzioni dismesse contrastando così politiche di consumo del suolo.**
- 3. Rafforzare l'integrazione economica tra agricoltura di montagna, gestione forestale e turismo,** basata sul buon uso dei beni comuni (acqua, suolo, foreste), puntando alla utilizzazione sostenibile degli stessi attraverso la realizzazione di filiere corte (agroalimentari e del legno) tendenti a offrire prodotti di qualità (di nicchia), piuttosto che puntare alla quantità che risulterebbe insostenibile, sia per gli abitanti per i turisti. Un tanto è ottenibile attraverso la redazione di strumenti pianificatori e finanziari mirati e capaci di sostenere la piccola imprenditoria locale, indirizzandola verso lo sviluppo di tutte quelle iniziative capaci di rendere vivibile e attrattiva la montagna di mezzo. I residenti, oltre ai giovani e agli immigrati che già arrivano o ritornano, debbono tuttavia trovare servizi efficienti (sanità, istruzione, trasporti), terreni disponibili e coltivabili, fabbricati (abitazioni e di servizio) accoglienti, funzionali, energeticamente autosufficienti, con l'impegno, già altrove menzionato, di evitare ulteriore spreco di suolo unitamente al rimodernamento del patrimonio edilizio esistente, con l'attenzione al mantenimento delle sue peculiarità. Date le esigenze, agronomiche e socio-culturali, di collegamento tra media e alta montagna (monticazione in primis)

va garantita la manutenzione e l'eventuale miglioramento strutturale e architettonico di infrastrutture (strade, collegamenti tlc, ecc.) e fabbricati delle sole malghe che possano garantire facile accessibilità, *pabulum* produttivo e lavorazione di prodotti di qualità. L'alta montagna va assolutamente mantenuta e conservata nel modo più naturale possibile evitando infrastutturazione esiziale nei confronti dei fragili equilibri ecologici e della percezione del paesaggio.

4. **Progetti mirati alla valorizzazione di percorsi storico-ambientali anche ad alta quota per stimolare il turismo lento esperienziale**, vera risorsa del turismo della montagna del FVG, apprezzata anche al di fuori della Regione e dell'Italia per la qualità degli ambienti naturali e wilderness. Il modello della montagna Friuli Venezia Giulia infatti non può che differenziarsi da quello delle altre Regioni e degli Stati confinanti divenendo altrimenti competitor di ambienti ben più evoluti, serviti e caratterizzati da aspetti geomorfologici e antropici che li rendono più attrattivi ed accattivanti. La preservazione della montagna selvaggia e naturale del Friuli Venezia Giulia, come riconosciuto anche dalle linee guida regionali - Piano strategico Montagna 365 "2019-2024", è l'unica opportunità per tale ambiente per divenire attrattivo differenziandosi dall'omologazione infrastrutturale e ambientale alla quale sono giunti altri territori ormai divenuti parchi gioco commerciali con un loro consolidato bacino di fruitori. La montagna del Fvg se riuscirà a restare un *unicum* potrà garantirsi un turismo di nicchia che si fidelizzerà naturalmente al territorio ad a ciò che sarà capace di offrire. A questo proposito la rete di mulattiere, sentieri, *pedradis* (sentieri lastricati) deve essere assolutamente assoggettata a manutenzione con il recupero delle pregevoli opere d'arte realizzate soprattutto durante la grande guerra. Viabilità definita "minore" che dovrebbe trovare una definitiva forma giuridica di pubblica utilità, sottoposta alla disponibilità degli enti territoriali, in modo da chiarire una volta per tutte anche le responsabilità inerenti la manutenzione e la sicurezza di transito. Per quanto attiene il turismo invernale necessario è concentrare nei poli sciistici già in essere le attività maggiormente impattanti dal punto di vista della sostenibilità ambientale (ad esempio impianti sciistici etc) con manutenzione degli impianti esistenti promuovendo, con specifici percorsi, nelle altre località attività slow e sostenibili (scialpinismo, ciaspolate etc) al fine di permettere la nascita di un apparato di servizi compatibili con l'ambiente nel quale si inseriscono.
5. **Costituzione di Parchi naturali (del Tagliamento, della Carnia, della Foresta Millenaria di Tarvisio)** ai fini del mantenimento della biodiversità. Inevitabile è la cura delle acque superficiali attraverso: la rinaturalizzazione, ove possibile, degli alvei eccessivamente cementificati prevedendo la restituzione agli stessi di tutte le possibili aree di espansione e allargando i restringimenti antropici (ponti, argini, ecc.); il miglioramento dell'accessibilità e fruibilità degli stessi, anche in funzione turistico ricreativa; il potenziamento dei depuratori; la rinaturalizzazione del più grande lago alpino regionale. La regionalizzazione delle centrali e centraline idroelettriche e la moratoria sulle nuove concessioni di derivazione idraulica, fino all'ottenimento di un piano ad hoc, deve essere imperniata sull'uso locale e in favore delle comunità residenti delle risorse naturali, sull'uso parsimonioso della risorsa idrica montana anche in funzione delle necessità che si riflettono sulle attività di pianura. La manutenzione capillare del territorio in senso lato ha una funzione di tutela idraulica e geologica che può essere realizzata sia attivando l'iniziativa privata funzionale alla produzione di reddito (ad es. imprese agricole) sia mediante interventi pubblici in amministrazione diretta, i cui riflessi positivi come ben noto si ripercuotono anche sulla pianura.
6. L'innegabile **cambiamento climatico** che stiamo affrontando, riassumibile con la riduzione della piovosità, l'aumento degli eventi climatici violenti, l'innalzamento della temperatura media annua (che per la zona alpina è doppio rispetto alla pianura) e della quota neve impone un **accentramento della gestione ambiente in capo all'amministrazione regionale**, considerando che in un futuro

prossimo è prevedibile un esodo stagionale o forse anche permanente di persone dalle città e dalla pianura verso la montagna in cerca di migliori condizioni di vita, in base a precise **linee guida quali**:

- **Pianificazione lungimirante e condivisa** con i portatori di interesse, che tenga conto di quanto sopra detto soprattutto considerando il trend climatico atteso nei prossimi decenni. In particolare la **pianificazione urbanistica** dovrebbe considerare il recupero dell'esistente patrimonio edilizio mantenendone le tipicità costruttive, destinando i residui terreni coltivabili di fondovalle, già pesantemente compromessi da infrastrutture e insediamenti industriali, e di medio versante ai soli scopi agricoli. La **pianificazione dell'uso delle acque** è un altro punto strategico per la sopravvivenza futura delle popolazioni montane come sopra richiamato. La pianificazione forestale deve interfacciarsi con disturbi forestali passati, attuali e prevedibili nel futuro, dotandosi di piani di azione in emergenza e successivamente di ripristino delle compagini produttive, protettive, naturalistiche e paesaggistiche. Anche la **viabilità forestale e multifunzionale** necessita di una pianificazione attenta a salvaguardare il patrimonio esistente prima ancora di occuparsi di espandere l'accesso "camionabile" a luoghi che invece richiedono altre forme di tutela. Il **piano energetico** dovrebbe essere teso a rendere autosufficienti le comunità di montagna mediante integrazione tra idroelettrico, fotovoltaico e biomasse, estendendo ad altri territori alcune realtà cooperative già esistenti.
Una pianificazione ben studiata e congegnata permette anche, di fronte a eventi catastrofici parzialmente prevedibili (frane, alluvioni, tempeste, incendi) di allocare le risorse finanziarie, determinate da quelle contingenze, in interventi parzialmente già prestabiliti con evidente risparmio di energie e di tempo e, nel contempo, di realizzare quegli interventi necessari alla conservazione e valorizzazione strutturale e funzionale del patrimonio antropico e naturale esistente.
- **Programmazione dei servizi sociali già previsti per le aree interne** quali: la sanità pubblica, l'istruzione e i trasporti intesi come viabilità di collegamento tra gli insediamenti e mezzi pubblici di spostamento, senza la presenza dei quali ogni altro sforzo teso al mantenimento della popolazione in loco è vano.
- **I finanziamenti seguono e supportano rigorosamente i piani e i programmi sopra tracciati a grandi linee**, evitando la dispersione di preziose e ingenti risorse la cui priorità non deve essere lasciata a iniziative sporadiche e contingenti tese soltanto a realizzare la spesa in tempi brevi e in maniera incondizionata dall'analisi di costi e benefici.
- Non è possibile realizzare quanto sopra senza un apparato **amministrativo a pieno organico, competente, efficiente e indipendente dalle scelte politiche fatte a monte**. Un tanto vale per tutte le amministrazioni territoriali e locali, ciascuna portatrice di proprie competenze. In particolare vanno potenziate le risorse umane dedite alla pianificazione e al successivo controllo territoriale. Ritenendo **le risorse naturali le più trascurate/sfruttate**, nonostante costituiscano un valore vitale imprescindibile, è imperativo potenziare il settore operativo che si occupa propriamente di clima, biodiversità e geodiversità, aree protette e tutelate, difesa idrogeologica, energie rinnovabili.
- Ne consegue che dal punto di vista programmatico
 1. **ridurre le emissioni di gas serra promuovendo lo sviluppo e l'uso di energie rinnovabili**
 2. **offrire modalità di trasporto pubblico adeguate alle esigenze della vita dei residenti**
 3. **favorire un'economia agricola montana biologica e compatibile**
 4. **prevenire i pericoli naturali generati dal clima affrontando gli impatti vulnerabili sul paesaggio**
 5. **adeguamento del settore turistico favorendo l'imprenditorialità territoriale e evitando progettualità anacronistiche rispetto agli obiettivi di sostenibilità fissati anche a livello internazionale**

6. adottare modalità di comunicazione mirate ed efficaci per affrontare i temi del cambiamento climatico, creando cultura dell'ambiente montano così da influire positivamente sulla qualità della vita e dell'ambiente attraverso un necessario sviluppo economico delle aree interne
7. fissare traguardi e controllare periodicamente i progressi e le ricadute delle azioni intraprese.

Udine, 10.03.2023

Osservatorio Montagna

Barbara Puschiasis

Ivana Bassi

Antonella Astori

Aldo Scalettari

Massimo Balestra

Melania Lunazzi

Tiziano Fiorenza

Marco Pascoli

Marco Di Gallo

Daniele Puntel

Gianni Tubaro

Riccarda De Eccher

Sandro Casali

Daniele D'Agaro

Omar Gubeila

Dario Tosoni

Alberto Jogna

Anna Pugliese

...e altri 5000 aderenti al Gruppo Salviamo i Sentieri CAI 227 e 228 oltre alle associazioni del settore